

## [7] Aggettivi predicativi. I participi *peal*

Come si è visto, l'aggettivo attributivo concorda con il sostantivo in genere, numero e stato, seguendosi che abitualmente lo si trova in stato enfatico. Quello predicativo, invece, appare di norma nello stato assoluto:

(Mt 6,22) ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ	anche tutto il tuo corpo è illuminato
(Mt 11,30) ܘܗܘܐ ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ	e il mio carico è leggero
(Mt 22,14) ܘܗܘܐ ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ	perché molti sono i chiamati e pochi gli scelti
(Mt 25,2) ܘܗܘܐ ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ	cinque di loro erano sagge e cinque stolte

Nonostante, si possono trovare alle volte aggettivi predicativi in stato enfatico, di solito con il pronome personale soggetto o copula. Forse in questi casi gli aggettivi vengono capiti come sostantivati (cfr. Nöldeke §204B):

(Mc 5,9) ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ ܕܘܟܠܐ *Legione è il nostro nome, perché siamo molti*

### 7.1. Il participio attivo *peal*

Il participio e l'infinito sono le forme non personali del verbo siriano. Il participio, più concretamente, è un aggettivo verbale, le cui caratteristiche sono:

- a) Non viene coniugato come i tempi personali, ma fletto alla maniera degli aggettivi.
- b) In quanto aggettivo, la sua funzione sintattica è quella di modificatore del sostantivo.
- c) In quanto forma verbale è capace di ricevere complementi verbali (oggetto diretto, oggetto indiretto, complementi circostanziali). In teoria non sarebbe in grado di ricevere un soggetto, trattandosi, appunto, di una forma non personale.

La flessione del participio, quindi, include i tre stati nominali (assoluto, enfatico e costruito), i due generi (maschile e femminile) e i due numeri (singolare e plurale). Tuttavia, le condizioni concrete di uso del participio in siriano fanno che lo stato assoluto abbia una prevalenza tanto notevole da consigliare che lo studio venga incentrato su di esso.

Tutti i verbi forti formano il participio sulla struttura  $C_1oC_2eC_3$  ( $C_1\bar{a}C_2eC_3$ ):

ms	fs	mp	fp
ܘܟܠܐ	ܘܟܠܐ	ܘܟܠܐܡ	ܘܟܠܐܡ

Come si osserva, la *-e-* cade quando si trova in sillaba aperta nel corso della flessione.

I verbi la cui radice finisce in gutturale (ܐ ܘ ܘܘ ܘܘ) o *i* cambiano la *-e-* in *-a-*, ma dal resto sono regolari:

ms	fs	mp	fp
ܘܟܠܐ	ܘܟܠܐ	ܘܟܠܐܡ	ܘܟܠܐܡ

I verbi *I-yod* formano il participio attivo regolarmente, secondo ciò che è stato detto fino a adesso



	ms	fs	mp	fp
I-alaf	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐܝܢ	ܐܘܩܘܢܐܝܬܐ
I-yod	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐܝܢ	ܐܘܩܘܢܐܝܬܐ
II-alaf	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐܝܢ	ܐܘܩܘܢܐܝܬܐ
Geminati	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐܝܢ	ܐܘܩܘܢܐܝܬܐ
Concavi	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐܝܢ	ܐܘܩܘܢܐܝܬܐ
III-debole	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐ	ܐܘܩܘܢܐܝܢ	ܐܘܩܘܢܐܝܬܐ

I tre primi tipi mostrano gli effetti dell'impossibilità dell'*alaf* e il *yod* di ricevere lo *šwa*. I geminati in questo caso sono regolari.

L'agente del participio passivo può essere indicato con ܐܘܩܘܢܐ o con ܐܘܩܘܢܐ:

(Lc 1,34) ܐܘܩܘܢܐ ܐܘܩܘܢܐ ܐܘܩܘܢܐ *non conosco uomo*

(2Cor 8,19) ܐܘܩܘܢܐ ܐܘܩܘܢܐ *scelto dalle chiese*

Ma in molte occasioni (la maggioranza nella Peshitta del NT) il senso di quelle preposizioni con il participio passivo sarà quello comune:

(Mt 9,2) ܐܘܩܘܢܐ ܐܘܩܘܢܐ *ti sono perdonati i tuoi peccati*

(Gv 20,1) ܐܘܩܘܢܐ ܐܘܩܘܢܐ *ribaltata dal sepolcro*

### 7.3. L'uso del participio

Il participio in siriano è usato massicciamente come predicato nominale ed è molto raro in funzione attributiva. Questo è ciò che spiega la preminenza dello stato assoluto nei participi. Al posto dell'uso attributivo del participio, il siriano preferisce la proposizione di relativo:

(Mt 4,16) ܐܘܩܘܢܐ ܐܘܩܘܢܐ ܐܘܩܘܢܐ *Il popolo seduto<sup>11</sup> nell'oscurità ha visto una grande luce*

Occasionalmente possono apparire participi predicativi in frasi verbali:

(Lc 10,40) ܐܘܩܘܢܐ ܐܘܩܘܢܐ *E si fece avanti dicendogli<sup>12</sup>*

Ma in situazioni simili è preferito il complemento circostanziale introdotto da ܐܘܩܘܢܐ (tradotto spesso “quando, mentre”), anche con aggettivi:

ܐܘܩܘܢܐ ܐܘܩܘܢܐ ܐܘܩܘܢܐ *E nella mattina, passando [παραπορευόμενοι], videro il fico seccato [ἐξηραμμένην] fin dalle radici*

11. Nel testo greco c'è un participio attributivo: ὁ λαὸς ὁ καθήμενος. In Is 9,1, da dove viene presa la citazione, anche se i termini non sono identici, il testo ebraico contiene anche un participio attributivo, העם ההלכים e la Peshitta traduce di nuovo con il relativo ܐܘܩܘܢܐ ܐܘܩܘܢܐ “il popolo che cammina nell'oscurità”.

12. In greco la struttura è proprio alla rovescia: ἐπιστᾶσα δὲ εἶπεν “fattasi avanti, disse”. Difatti, il participio predicativo greco è tradotto nella Peshitta del NT in vari modi è l'uso del participio siriano non è quello più frequente.

(Mt 19,22) ܠܗ ܘܢܐܘܠܐ ܚܕ ܕܚܘܒܐ ܠܗ *E se ne andò triste* [λυπούμενος]

Dunque, l'uso di gran lunga più frequente del participio è quello di predicato di frasi nominali. Frasi, cioè, nelle quali non c'è un altro verbo al di fuori del participio. In tali casi il participio modifica il soggetto e in questo senso si può parlare di "soggetto del participio". L'ampio uso di questa struttura sintattica ha fatto che il participio in siriano appaia con caratteristiche simili alle forme personali del verbo, occupando alcune nicchie vuote del sistema verbale. In alcune grammatiche, addirittura, si parla di "coniugazione" del participio, che sarebbe quella risultante della combinazione dei participi con i pronomi personali enclitici:

	singolare	plurale
1m	ܚܘܒܐ ܠܗ / ܚܘܒܐܢܐ	ܚܘܒܐܢܐ / ܚܘܒܐܢܐܢܐ
1f	ܚܘܒܐܢܐܠܗ	ܚܘܒܐܢܐܢܐܠܗ
2m	ܚܘܒܐܢܐܠܗ / ܚܘܒܐܢܐܠܗܐ	ܚܘܒܐܢܐܢܐܠܗܐ / ܚܘܒܐܢܐܢܐܠܗܐܢܐ
2f	ܚܘܒܐܢܐܠܗܐ / ܚܘܒܐܢܐܠܗܐܠܗܐ	ܚܘܒܐܢܐܢܐܠܗܐܠܗܐ / ܚܘܒܐܢܐܢܐܠܗܐܠܗܐܠܗܐ
3m	ܚܘܒܐܢܐܠܗܐ (ܗܐ)	ܚܘܒܐܢܐܢܐܠܗܐܢܐ (ܗܐܢܐ)
3f	ܚܘܒܐܢܐܠܗܐܠܗܐ (ܗܐ)	ܚܘܒܐܢܐܢܐܠܗܐܠܗܐܢܐ (ܗܐܢܐ)

Le forme alternative del plurale si leggono allo stesso modo malgrado la diversa ortografia: 'ob-dînnan, 'obdîttûn, 'obdottên. Il carattere decisamente verbale del participio in siriano si vede nel fatto che basta il participio senza pronomi per esprimere la terza persona.

Nel sistema verbale siriano il participio disimpegna i seguenti ruoli:

- Presente, anche presente storico:

(passim) ܚܘܒܐܢܐܠܗܐ ܠܗܐܢܐ <i>Io vi dico</i> [λέγω ὑμῖν]
(passim) ܚܘܒܐܢܐܠܗܐܢܐ <i>Gli dissero</i> [λέγουσιν αὐτοῖς]

- Futuro (alternato con l'imperfetto):

(Lc 5,5) ܠܗܐܢܐ ܚܘܒܐܢܐܠܗܐܢܐ ܠܗܐܢܐ ܠܗܐܢܐ *Ma sulla tua parola getterò* [χαλάσω] la rete

- In perifrasi con il perfetto di ܠܗܐܢܐ costituisce il tempo verbale dello sfondo narrativo, equivalente al nostro imperfetto:

Gv) ܠܗܐܢܐ ܠܗܐܢܐ ܠܗܐܢܐ ܠܗܐܢܐ ܠܗܐܢܐ *Uscirono* [ἐξῆλθον] *alcuni dalla città e andavano* [ἦρχοντο] *da lui*  
(4,30)